



Semplicemente elegante Julianne Moore in «A Single Man» di Tom Ford

A Single Man

Regia di Tom Ford

Con Colin Firth, Julianne Moore, Matthew Goode

Usa, 2009

Distribuzione: Archibald

ALBERTO CRESPI

spettacoli@unita.it

Com'è il film di uno stilista? Stilizzato! E poi manierato, calligrafico, pubblicitario, elegante - se non è elegante Tom Ford, che ha disegnato vestiti e oggetti per Gucci e Yves Saint Laurent, chi deve esserlo? - e, ma sì, pieno di stile. È incredibile come noi critici lavoriamo sui cliché. C'è cascato anche il sottoscritto, che da Venezia ha effettivamente definito il film «elegante» - perché lo è, ma non si tratta necessariamente di un difetto. Invece, per molti, sembra esserlo. Se Tom Ford avesse fatto un film sgangherato e sdrucito, con i personaggi vestiti alla Upim, avremmo scritto: ma guarda 'sto Ford, che originalone! Senza pensare che esiste un'estetica degli stracci che può essere molto più oscena dell'estetica *tout court*: basti pensare, per restare ai film reduci da Venezia, al terribile *The Road*.

E se lasciamo perdere il fatto che Ford ha lavorato nella moda? Proviamo a vedere *A Single Man* come se non sapessimo chi è il suo regista: come un film, insomma. Cosa dovremmo dire? Intanto che questo Ford, pur esordiente, si è circondato (o è stato circondato da parte dei produttori, che è lo stesso) di collaboratori tostissimi: la fotografia di Eduard Grau, la scenografia di Dan Bishop e i costumi di Arianne Philips sono contributi tecnici da

OO

**VUOTO
D'AMORE
GRIFFATO
TOM FORD**

Dimenticate che 'A Single Man' è firmato dal celebre stilista: è un film elegante, una profonda riflessione sulla morte

fuoriclasse, così come la presenza nel cast di un attore superbo come Colin Firth. Ma qui rischieremo di tornare al fatto che Ford... è Tom Ford, lo stilista, e che un esordiente già famoso ha altre chances rispetto a uno sconosciuto. Proviamo invece a dimenticare i nomi appena citati, e analizziamo il film a partire da Christopher Isherwood - autore del romanzo al quale si ispira. Isherwood (1904-1986, autore di *Cabaret*) è un inglese che ha conosciuto bene Hollywood: è vissuto a lungo con lo sceneggiatore Don Bachardy ed è morto a Santa Monica, spiaggia losangelina e «buen retiro» di vecchi dinosauri hollywoodiani. *A Single Man* è una riflessione sul lutto e sull'attesa della morte. Il fatto che le immagini siano «belle» non toglie alcuna profondità a tale riflessione, che si snoda attraverso il racconto di una giornata tutt'altro che qualunque nella vita di Ge-

orge, professore di inglese in un college californiano. Siamo nel 1962, ma anche nell'America di Kennedy non è facile dichiararsi omosessuali: George ha perso il suo compagno in un incidente d'auto e non è potuto nemmeno andare al suo funerale, riservato ai «parenti». La giornata si sviluppa su 3 incontri: uno studente innamorato di George, l'amica del cuore (una scoppiettante Julianne Moore) e un ragazzo conosciuto sulla spiaggia. Sullo sfondo, ci sono il ricordo e l'attesa della morte. Film gay, certo: in mille sfumature di dialogo e di ambiente, non solo nel tema. Ma soprattutto film sull'amore: sul vuoto affettivo di un uomo solo, «single», che troppo ha sofferto. Il grumo emotivo di *A Single Man* va rispettato per quello che è: negarlo sarebbe come affermare che uno stilista gay non solo può fare solo film «eleganti», ma è anche incapace di soffrire. ●



**GLI ALTRI
FILM**

La prima cosa bella

La vita secondo Virzi



La prima cosa bella

Regia di Paolo Virzi

Con Micaela Ramazzotti, Stefania Sandrelli, Valerio Mastandrea, Claudia Pandolfi

Italia, 2010

Distribuzione: Medusa

Nicola Di Bari c'è solo nel titolo (e in colonna sonora): il film di Virzi parte dall'oggi e ci trasporta nella Livorno dei primi anni '70, dove passa come un turbine Anna, donna troppo bella e troppo piena di vita. A distanza di decenni, i figli Bruno e Valeria ripercorrono la sua vita nei giorni in cui Anna sta morendo di cancro. Si ride e si piange, spesso contemporaneamente. Il copione (di Virzi, Francesco Bruni e Francesco Piccolo) è benissimo calibrato e gli attori sono tutti super. **ALC.**

Avatar

Sì, è una fiaba politica



Avatar

Regia di James Cameron

Con Sam Worthington, Zoe Saldana, Sigourney Weaver

Usa, 2009

Distribuzione: 20th Century Fox

Non si parla d'altro, ci sentiamo persino lievemente ridicoli a consigliarlo: tutti andrete a vedere «Avatar», e rimarrete soddisfatti. La storia del marine Jake Sully, il cui cervello viene «trasferito» in un corpo virtuale per poi spedirlo come scout fra gli alieni di Pandora, è un'eccellente fiaba politica ad altissimo tasso tecnologico. Cameron sfida se stesso (ovvero, gli incassi di «Titanic») e sta vincendo la partita. È in 3D, e credeteci: vedrete immagini che davvero non avete mai visto.

ALC.